

PAI

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

*Nido d'Infanzia e Scuola dell'Infanzia
"San Giuseppe" - Lugo (RA)*

Anno Scolastico 2018/2019

PREMESSA

La prospettiva dell'inclusione ha come fulcro il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze e dirige l'attenzione verso il superamento degli ostacoli, l'apprendimento e la partecipazione al percorso formativo.

Sotto questa prospettiva siamo portati a pensare che nella scuola, oltre ad una valida progettazione didattico/educativa, sia indispensabile introdurre procedure innovative che sappiano rispondere ai nuovi bisogni emergenti per promuovere l'integrazione e l'inclusione.

Il nostro Istituto intende sviluppare il Piano annuale per l'Inclusione al fine di garantire il successo formativo di ciascun alunno sia nelle sezioni Nido, sia all'interno delle sezioni di Scuola dell'infanzia.

Per gli alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali (BES) con difficoltà di apprendimento, disturbi del comportamento stabili o transitori, di sviluppo di abilità e competenze è necessario trovare strategie di intervento individualizzate e personalizzate, ciò richiede una progettualità autonoma che superi il luogo comune "alunno in difficoltà = docente di sostegno".

Alle caratteristiche individuali di ogni alunno, la scuola è chiamata a rispondere con interventi e competenze didattiche e pedagogiche diversificate, ma ben integrate tra loro.

Affinché la diversità sia effettivamente ricchezza per tutta la comunità scolastica la scuola è tenuta ad operare scelte organizzative che coinvolgono l'intero anno scolastico, le famiglie e le risorse presenti sul territorio.

La sfida posta dalla scuola inclusiva non è quella di lasciare spazio alle differenze in nome di un principio di tolleranza astratto, bensì di affermarle mettendole al centro dell'azione educativa.

L'obiettivo che ci proponiamo è quello di garantire la partecipazione di tutti gli alunni nel percorso di apprendimento, assicurando una risposta significativa e qualitativa degli alunni in difficoltà, portando la nostra attenzione ai bisogni del soggetto, mettendo l'apprendimento al centro del percorso formativo.

INSERIMENTO- INTEGRAZIONE-INCLUSIONE

Inserimento, integrazione e inclusione sono tre parole chiave attorno alle quali ruota il senso di crescita, di libertà, di rispetto della persona umana.

A livello normativo il termine INSERIMENTO è stato ufficializzato dall'art. 28 della L.n. 118/1971, quello di INTEGRAZIONE dalla L.n. 517/77 e soprattutto dalla L.n. 104/92, quello di INCLUSIONE dalla convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, rettificata dall'Italia con la L.n. 18/2010.

Vediamo ora nel dettaglio questi tre termini dell'agire educativo:

INSERIMENTO: Ci si riferisce alla presenza di alunni con disabilità nelle scuole comuni e riconosce il diritto che ciascuna persona ha di sentirsi uguale agli altri quali che siano le sue condizioni bio-psico-fisiche, sociali e culturali.

Viene da sé pensare che ciò ha portato alla chiusura delle scuole e delle classi speciali e di conseguenza l'accoglienza degli alunni con disabilità nella "scuola di tutti".

INTEGRAZIONE: Si afferma la consapevolezza di agire sul piano organizzativo e didattico per garantire agli alunni con disabilità una promozione delle potenzialità individuali.

La scuola deve modificarsi per riuscire ad accogliere!

INCLUSIONE: la scuola diventa inclusiva quando riesce ad accogliere le diversità riformulando didattiche progettuali, metodologiche ed organizzative.

L'inclusione richiede collaborazione tra scuola, famiglia e servizi istituzionali.

PEDAGOGIA INCLUSIVA

Una scuola inclusiva è una scuola che "progetta" per tutti e che si deve muovere verso un miglioramento dell'organizzazione affinché nessun alunno si senta come non appartenente, non pensato, non accolto.

Come diceva Maria Montessori: "sono le buone prassi didattiche e di mezzi che possono rendersi adatti alle capacità di ciascuno".

Occorre quindi conoscere molti strumenti didattici, molti metodi, molti modi di organizzare la classe/sezione per renderli adatti alle capacità di ciascuno.

I principi della pedagogia inclusiva:

- tutti bambini possono imparare
- tutti bambini sono diversi
- la diversità è un punto di forza
- l'apprendimento si intensifica con la cooperazione tra insegnanti, educatrici, genitori e comunità.

La pedagogia inclusiva richiede:

- differenziazione dei percorsi
- riconoscimento e valorizzazione dell'altro
- considera la diversità come un punto di forza sia della socializzazione che dell'apprendimento

FINALITÀ

- favorire il benessere di tutti gli alunni e l'inclusione dei bambini in situazione di difficoltà cognitive, comunicative, comportamentali e relazionali;
- favorire la crescita dell'autostima, la strutturazione degli automatismi, lo sviluppo delle potenzialità;
- ridurre e prevenire le difficoltà di apprendimento;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni.

METODOLOGIA

La programmazione, nonché la realizzazione del percorso didattico, andrà indirizzata verso la personalizzazione e/o individuazione dei percorsi educativi rispettando la peculiarità di approccio, stile, metodo e livello di apprendimento di tutti gli alunni ed in particolare dei bambini con BES:

- migliorare la fiducia di base attraverso l'incoraggiamento
- attuare strategie diversificate, interventi individualizzati e somministrazione di rinforzo
- agganciare il più possibile il lavoro dell'uno a quello del gruppo-sezione
- intervento individualizzato affiancato da attività a piccolo gruppo e laboratoriale
- promuovere le relazioni tra gli alunni stimolando la collaborazione e sperimentazione di forme di aiuto reciproco
- valutazione volta al miglioramento del processo di insegnamento-apprendimento che avrà come riflessione i risultati degli apprendimenti degli alunni.

COSA RICHIEDE L'INCLUSIONE

- Classi con numero massimo di alunni
- Assegnazione sin da inizio anno scolastico di un educatore specializzato per attività di sostegno
- Docenti curricolari formati
- Collaboratori scolastici per assistenza igienica
- Rapporti tra scuola e servizi socio-sanitari

- Risorse finanziarie per eventuale acquisto di sussidi e ausili didattici

DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE

Diagnosi Funzionale (DF)

Stilata dagli operatori Ausl o specialisti privati con l'opportuna vidimazione dell'Ausl.
Deve essere aggiornata ad ogni passaggio da un ordine all'altro di scuola.

Profilo Dinamico Funzionale (PDF)

Comprende non solo le disabilità, ma anche le potenzialità e le capacità del bambino.
Il gruppo di programmazione propone strategie e metodologie per far progredire l'alunno rispetto alla situazione di partenza.
Il documento va aggiornato da un ordine di scuola all'altro.

Piano Educativo Individualizzato (PEI)

È un documento redatto dagli insegnanti curricolari e di sostegno in collaborazione con l'Ausl nel quale vengono descritti i vincoli dell'alunno, interventi specifici proposti, metodologie risolutive e tempistiche di realizzazione.
Tale programma personalizzato dovrà essere finalizzato a far raggiungere ciascun bambino con disabilità autonomie, competenze, abilità motorie, cognitive, comunicative ed espressive.

VERIFICHE

Alle verifiche periodiche partecipano gli operatori scolastici insegnanti ed educatrici di sezione, educatrice di sostegno e personale Ausl coinvolto nel piano di trattamento (PDT) del bambino stesso; il tutto viene condiviso con la famiglia.
Per ogni incontro (metà e fine anno scolastico) verrà redatto un verbale.

SINTESI DEI PERCORSI PERSONALIZZATI

In base alla L.104/1992 all'interno del nostro istituto sono presenti quattro bambini con diagnosi richiedente supporto di sostegno da parte di educatrici/educatori specializzati provenienti dalla cooperativa sociale "Il Cerchio".
Sebbene con caratteristiche differenti la peculiarità che li accomuna è una sindrome da alterazione globale dello sviluppo psicologico, disturbo autistico, secondo l'ICD-10 (classificazione internazionale delle malattie pubblicata dall'OMS nel 1992).
L'autismo è una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo; le aree prevalentemente interessate sono quelle relative alla comunicazione sociale, alla interazione sociale reciproca e al gioco funzionale simbolico.

Esistono anche quadri atipici di autismo in cui si riscontrano sintomi comportamentali meno gravi o variabili.

Queste caratteristiche disomogenee indicano che il quadro clinico sia riconducibile ad una “famiglia“ di disturbi con caratteristiche simili, al cui interno si distinguono quadri “tipici” e quadri “atipici”.

Tutte queste tipologie di disturbi sono raggruppati all’interno della definizione di “Disturbi dello Spettro Autistico” che vengono indicati nell’ICD-10 e nel DSM IV come Sindrome di Asperger, autismo, autismo atipico, disturbo pervasivo dello sviluppo non altrimenti specificato. Conseguenza comune è comunque la disabilità che ne deriva.

INTERVENTI COMUNICATIVI

A supporto dei minori e delle loro famiglie vengono messi a punto interventi di aiuto per le abilità comunicative, per la comunicazione sociale e l’interazione.

Quando avviene la presa in carico da parte del Servizio Sanitario Ausl, le figure professionali, in accordo con la famiglia e la scuola, elaborano un Piano di Trattamento (PDT) con obiettivi unitari da perseguire da parte di tutte le figure professionali e familiari che ruotano attorno al minore.

L’educatore di sostegno, in accordo con l’educatore Ausl, effettua attività individuali e di piccolo gruppo che intervengano:

- sul disturbo di interazione sociale e dell’imitazione abilitando l’intersoggettività, l’imitazione, le abilità sociali ed emotive.
- sulle autonomie personali e di gioco
- sull’asse psicomotorio.

Il Servizio Sanitario offre alla famiglia:

- A. Progettazione e verifica del PDT
- B. Counseling/colloqui di sostegno
- C. aiuto domiciliare

Inoltre l’azienda Ausl offre alle scuole:

- A. Colloqui di consulenza agli insegnanti
- B. Condivisione e verifica del PEI e PDF

Affinché sia agevolata la comprensione e aiutata la comunicazione ci si avvale della *Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA)*. Questo è il termine usato per descrivere tutte le modalità che possono facilitare e migliorare la comunicazione di tutte le persone che hanno difficoltà ad utilizzare i canali comunicativi, soprattutto il linguaggio e la scrittura. Si definisce “Aumentativa” perché incrementa le possibilità comunicative naturali della persona. Si definisce “Alternativa” perché utilizza modalità di comunicazione diverse da quelle tradizionali.

Insegnante ed educatrice di sostegno collaborano assieme per strutturare al meglio la sezione e/o gli ambienti in cui il bambino trascorre la sua giornata scolastica attraverso:

1. etichettatura degli angoli CAA
2. etichettatura dei materiali CAA
3. strutturazione degli spazi
4. strutturazione della giornata tipo (routine, attività, gioco...).

*“ La diagnosi è solo un punto di partenza, il resto è tutto da esplorare e da capire.
Lo sguardo deve essere bifocale: guardare il punto in cui sono e l'orizzonte, al tempo stesso.*

Abbiamo tutti una diagnosi, l'importante è andare oltre.”

A. Canevaro